

Anno 2011

SEPARAZIONI E DIVORZI IN ITALIA

■ Nel 2011 le separazioni sono state 88.797 e i divorzi 53.806, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (+0,7% per le separazioni e -0,7% per i divorzi).

■ I tassi di separazione e di divorzio totale sono in continua crescita. Nel 1995 per ogni 1.000 matrimoni si contavano 158 separazioni e 80 divorzi, nel 2011 si arriva a 311 separazioni e 182 divorzi.

■ La durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento risulta pari a 15 anni per le separazioni e a 18 anni per i divorzi.

■ L'età media alla separazione è di circa 46 anni per i mariti e di 43 per le mogli; in caso di divorzio raggiunge, rispettivamente, 47 e 44 anni. Questi valori sono aumentati negli anni per effetto della posticipazione delle nozze in età più mature e per la crescita delle separazioni con almeno uno sposo ultrasessantenne.

■ La tipologia di procedimento scelta in prevalenza dai coniugi è quella consensuale: nel 2011 si sono concluse in questo modo l'84,8% delle separazioni e il 69,4% dei divorzi.

■ La quota di separazioni giudiziali (15,2% il dato medio nazionale) è più alta nel Mezzogiorno (19,9%) e nel caso in cui entrambi i coniugi abbiano un basso livello di istruzione (21,5%).

■ Il 72% delle separazioni e il 62,7% dei divorzi hanno riguardato coppie con figli avuti durante il matrimonio. Il 90,3% delle separazioni di coppie con figli ha previsto l'affido condiviso, modalità ampiamente prevalente dopo l'introduzione della Legge 54/2006.

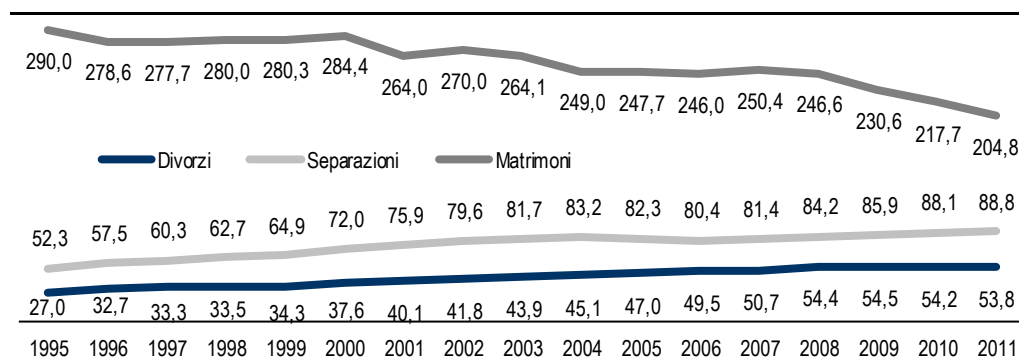
■ Nel 19,1% delle separazioni è previsto un assegno mensile per il coniuge (nel 98% dei casi corrisposto dal marito). Tale quota è più alta al Sud e nelle Isole (rispettivamente 24% e 22,1%), mentre nel Nord si attesta al 16%. Gli importi dell'assegno mensile sono, al contrario, mediamente più elevati al Nord (562,4 euro) che nel resto del Paese (514,7 euro).

■ Nel 57,6% delle separazioni la casa è assegnata alla moglie, nel 20,9% al marito mentre nel 18,8% dei casi si prevedono due abitazioni autonome e distinte, ma diverse da quella coniugale.

PROSPETTO 1. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI SEPARAZIONI E DIVORZI. Anni 2007-2011, valori assoluti, percentuali e per 1.000

	2007	2008	2009	2010	2011
Separazioni (valori assoluti)	81.359	84.165	85.945	88.191	88.797
Variazione rispetto all'anno precedente (%)	1,2	3,4	2,1	2,6	0,7
Divorzi (valori assoluti)	50.669	54.351	54.456	54.160	53.806
Variazione rispetto all'anno precedente (%)	2,3	7,3	0,2	-0,6	-0,7
Separazioni totali per 1.000 matrimoni	273,7	286,2	296,9	307,1	310,7
Divorzi totali per 1.000 matrimoni	165,4	178,8	180,8	181,7	181,9
Separazioni consensuali (per 100 separazioni)	86,3	86,3	85,6	85,5	84,8
Divorzi consensuali (per 100 divorzi)	78,3	77,3	77,1	72,4	69,4
Separazioni con affidamento condiviso (per 100 separazioni con affidamento di figli minori)	72,1	78,8	86,2	89,8	90,3
Divorzi con affidamento condiviso (per 100 divorzi con affidamento di figli minori)	49,9	62,1	68,5	73,8	75,6

FIGURA 1. MATRIMONI, SEPARAZIONI E DIVORZI
Anni 1995-2011,
valori assoluti in migliaia



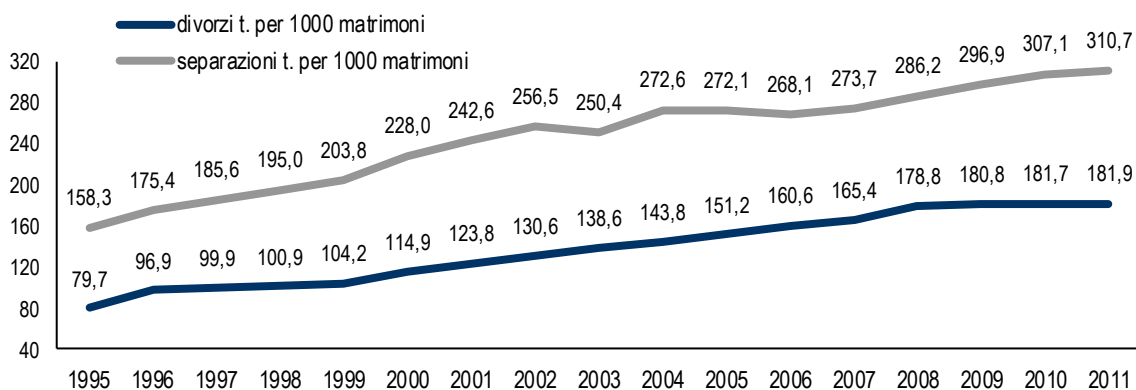
Si conferma la crescita dell'instabilità coniugale

Nel 2011 le separazioni sono state 88.797 e i divorzi 53.806. Rispetto al 1995 le separazioni sono aumentate di oltre il 68% e i divorzi sono praticamente raddoppiati. Tali incrementi, osservati in un contesto in cui i matrimoni diminuiscono¹, sono imputabili ad un effettivo aumento della propensione alla rottura dell'unione coniugale (Figura 1).

Per ottenere una misura efficace di questa propensione occorre rapportare le separazioni o i divorzi registrati in un anno di calendario all'ammontare iniziale dei matrimoni della coorte di riferimento (anno in cui si sono celebrate le nozze)². A partire dalla metà degli anni '90 questi indicatori hanno fatto registrare una progressiva crescita della propensione a interrompere una unione coniugale: nel 1995 si verificavano in media circa 158 separazioni e 80 divorzi per ogni 1.000 matrimoni, nel 2011 si registrano, rispettivamente, 311 separazioni e 182 divorzi ogni 1.000 matrimoni (Figura 2).

FIGURA 2. NUMERO MEDIO DI SEPARAZIONI E DI DIVORZI PER 1.000 MATRIMONI

Anni 1995-2011, tassi di separazione e divorzio totale



Separazioni più frequenti al Nord, ma l'aumento è maggiore al Sud

Per l'analisi della geografia e delle principali caratteristiche dell'instabilità coniugale è opportuno fare riferimento alle separazioni legali, le quali rappresentano in Italia l'evento più esplicativo del fenomeno dello scioglimento delle unioni coniugali³ considerando che non tutte le separazioni legali si convertono successivamente in divorzi. A titolo di esempio si consideri che su 100 separazioni pronunciate in Italia nel 1998, poco più di 60 sono giunte al divorzio nel decennio successivo. Per i divorzi concessi nel 2011 l'intervallo di tempo intercorso tra la separazione legale e la successiva domanda di divorzio⁴ è stato pari o inferiore a cinque anni nel 65,2% dei casi.

Il fenomeno dell'instabilità coniugale presenta ancora oggi situazioni molto diverse sul territorio: nel 2011 si va dal valore minimo di 232,2 separazioni per 1.000 matrimoni che caratterizza il Sud al massimo osservato nel Nord-ovest (378,6 separazioni per 1.000 matrimoni). I cartogrammi seguenti consentono di apprezzare l'evoluzione del fenomeno a livello regionale confrontando i tassi di separazione totale del 2011 con quelli del 1995 (Figura 3).

Nel 1995 solo in Valle d'Aosta si registravano più di 300 separazioni per 1.000 matrimoni mentre nel 2011 si collocano al di sopra di questa soglia quasi tutte le regioni del Centro-nord (con l'eccezione del Veneto e del Trentino-Alto Adige) e l'Abruzzo. In Umbria il valore del tasso è cresciuto di tre volte e mezza e nelle Marche è più che raddoppiato. Gli incrementi più consistenti,

¹ Istat, Il matrimonio in Italia. Anno 2011, *Statistiche report*, 28 novembre 2012 (www.istat.it).

² Le separazioni o i divorzi registrati in un anno di calendario t in corrispondenza di ciascuna durata x del matrimonio provengono dalle coorti di matrimoni celebrati t-x anni prima. Cfr. Glossario (Coorte di matrimoni; Tasso di separazione e divorzio specifico; Tasso di separazione e divorzio totale)

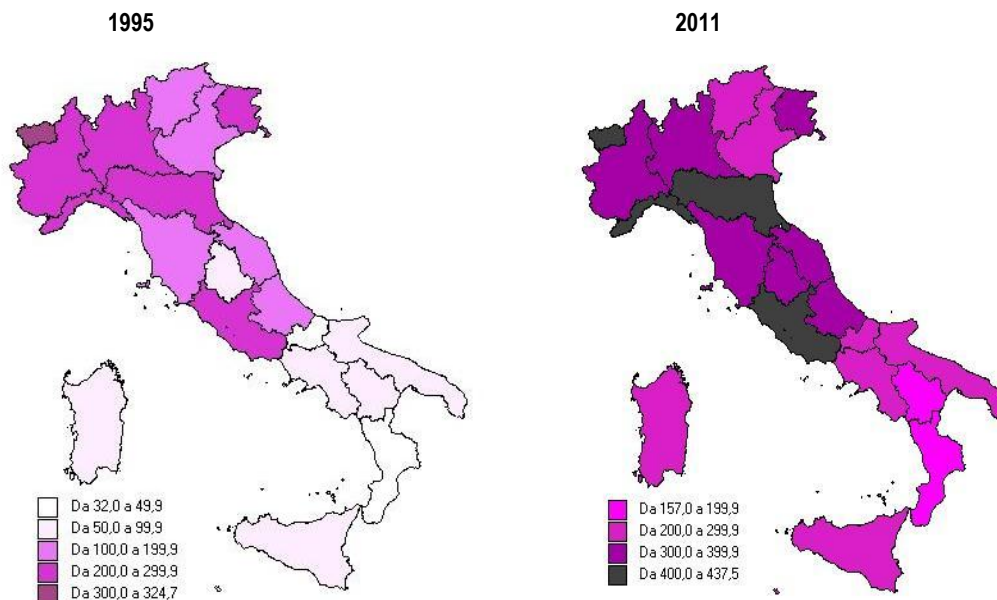
³ La separazione legale (giudiziale o consensuale) ormai è il motivo principale di richiesta del divorzio (il 99,2% dei divorzi concessi nel 2011 è stato preceduto da una separazione legale), salvo gli altri casi previsti dall'art. 3 della legge 898/1970, quali: condanna penale o assoluzione per vizio totale di mente per specifici delitti, rettificazione di attribuzione del sesso, matrimonio non consumato, ecc.

⁴ Si ricorda che è possibile richiedere il divorzio solo dopo tre anni dalla separazione legale.

però, si sono osservati nel Mezzogiorno, dove i valori sono più che raddoppiati (ad esempio, si è passati da 70,1 a 221,5 per 1.000 matrimoni in Campania e da 78 a 239,7 in Sicilia). Le regioni del Nord e del Centro – che partivano da livelli sensibilmente più elevati – hanno fatto registrare, invece, tra il 1995 e il 2011, un incremento più contenuto.

FIGURA 3. NUMERO MEDIO DI SEPARAZIONI PER 1.000 MATRIMONI PER REGIONE

Anni 1995 e 2011, tassi di separazione totale



La crisi colpisce principalmente i quarantenni...

Nel 2011 all'atto della separazione i mariti hanno mediamente 46 anni e le mogli 43. Analizzando la distribuzione per età si nota come la classe più numerosa sia quella tra i 40 e i 44 anni per le mogli (19.483 separazioni, il 21,9% del totale) mentre per i mariti le due classi di età più rappresentate sono la 40-44 e la 45-49 (pari rispettivamente al 20 e al 20,3%). Solo dieci anni prima il maggior numero delle separazioni ricadeva nella classe 35-39 (Prospetto 2).

Questo innalzamento dell'età alla separazione è il risultato sia della sempre maggiore propensione allo scioglimento delle unioni di lunga durata, sia di un processo di invecchiamento complessivo della popolazione dei coniugati, dovuto alla posticipazione del matrimonio. La drastica diminuzione delle separazioni sotto i 30 anni (sia per gli uomini che per le donne), ad esempio, è la naturale conseguenza della riduzione dei matrimoni nella stessa fascia di età: meno di un matrimonio su quattro vede attualmente entrambi gli sposi sotto i 30 anni. Più precisamente si tratta del 22,2% di tutti i matrimoni celebrati nel 2011, quota che sale al 25,9% se si fa riferimento solo ai primi matrimoni.

...ma non risparmia gli ultrasessantenni

Parallelamente, sono andate aumentando, sia in valori assoluti sia percentuali, le separazioni delle classi di età più elevate, con almeno uno sposo ultrasessantenne. Nell'ultimo decennio le separazioni che riguardano uomini ultrasessantenni sono passate da 4.247 a 9.923 (dal 5,9% all'11,2% del totale delle separazioni). Per le donne over60, nello stesso periodo, si va dalle 2.555 del 2000 (pari al 3,6%) alle 6.698 del 2011 (6,4%).

PROSPETTO 2. SEPARAZIONI PER CLASSI DI ETÀ DEI CONIUGI ALL'ATTO DELLA SEPARAZIONE

Anni 2000, 2005 e 2011 (valori assoluti e percentuali)

Classi di età	Mariti			Mogli		
	2000	2005	2011	2000	2005	2011
Valori assoluti						
14-24	565	424	245	2.275	1.635	1.040
25-29	4.723	3.418	2.319	9.839	7.832	5.437
30-34	13.157	11.573	7.898	16.161	16.183	12.163
35-39	16.123	17.267	14.923	16.576	19.160	17.454
40-44	13.982	18.197	17.799	10.899	15.748	19.483
45-49	9.063	12.574	18.063	6.698	9.405	14.346
50-54	6.435	7.788	11.026	4.557	5.181	7.853
55-59	3.674	5.002	6.601	2.409	3.291	4.323
60 e oltre	4.247	6.048	9.923	2.555	3.856	6.698
Totale	71.969	82.291	88.797	71.969	82.291	88.797
Valori percentuali						
14-24	0,8	0,5	0,3	3,2	2,0	1,2
25-29	6,6	4,2	2,6	13,7	9,5	6,1
30-34	18,3	14,1	8,9	22,5	19,7	13,7
35-39	22,4	21,0	16,8	23,0	23,3	19,7
40-44	19,4	22,1	20,0	15,1	19,1	21,9
45-49	12,6	15,3	20,3	9,3	11,4	16,2
50-54	8,9	9,5	12,4	6,3	6,3	8,8
55-59	5,1	6,1	7,4	3,3	4,0	4,9
60 e oltre	5,9	7,3	11,2	3,6	4,7	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Più separati tra i coniugi con titoli di studio elevati

Tra i separati del 2011, il 40,5% dei mariti ha, come titolo di studio più elevato, il diploma di scuola media inferiore, il 40,8% quello di scuola media superiore; fra le mogli il 44,3% ha un titolo di scuola media superiore e il 34,8% uno di scuola media inferiore. Il 15,2% delle mogli possiede un titolo universitario, contro il 12,8% dei mariti. Tale distribuzione è il risultato, in parte, del progressivo aumento del livello di istruzione della popolazione generale e, quindi, anche di quella dei coniugati.

Se si rapporta il numero di separati per sesso e titolo di studio alla popolazione con lo stesso titolo si ottiene un quoziente che misura la propensione a sciogliere il matrimonio (con una separazione) per livello di istruzione. Tale propensione è tendenzialmente più elevata per i titoli di studio più alti; ha registrato un aumento a partire dagli anni '90⁵ per poi stabilizzarsi nell'ultimo decennio. Si consideri che nel 2011 si sono registrate 4,7 separazioni per 1.000 uomini tra i 15 e i 64 anni che possiedono un alto livello di istruzione (laurea o altro titolo universitario) e solo 2,4 per coloro che hanno al massimo la licenza elementare contro un dato medio pari a 4,2 separazioni per 1.000 uomini della stessa età (Figura 4).

Andamento abbastanza simile si riscontra anche per le donne. Le mogli con un titolo di studio medio-alto (diploma di scuola media superiore e titolo universitario) mostrano una maggiore propensione alla separazione (4,5 per 1.000 contro un valore dell'1,7 per 1.000 registrato tra le donne che hanno al massimo la licenza elementare).

La scarsa diffusione delle separazioni nel segmento della popolazione con il livello di istruzione più basso contribuisce a mantenere bassi i tassi di instabilità complessivi rispetto alla maggior parte

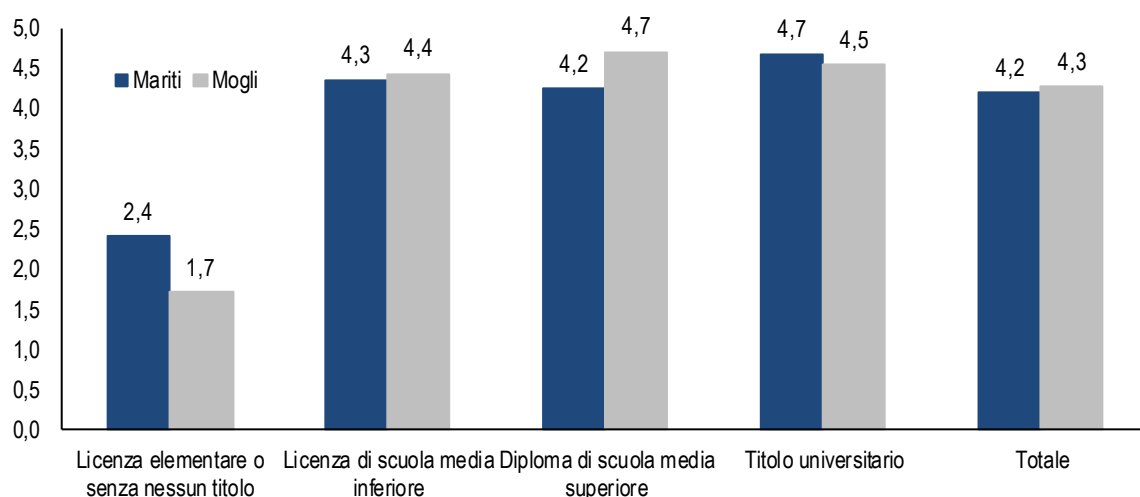
⁵ Istat, Separazioni e divorzi in Italia. Anno 2010, Statistica Report, 12 luglio 2012.

dei paesi europei⁶ dove le persone con un titolo di studio non elevato si rivelano, invece, maggiormente a rischio di rompere il proprio matrimonio.

Analizzando la distribuzione congiunta per titolo di studio dei separati, si osserva una prevalenza di coppie con lo stesso livello di istruzione, dovuta alla forte omogamia che caratterizza gli sposi al momento dell'unione matrimoniale: a presentare lo stesso titolo di studio sono il 60,8% dei separati nel 2011. La quota di omogamia per titolo di studio si presenta abbastanza stabile nel tempo.

FIGURA 4. QUOZIENTI DI SEPARAZIONE SPECIFICI PER TITOLO DI STUDIO DEI CONIUGI

Anno 2011 (per 1.000 abitanti tra 15 e 64 anni con lo stesso titolo di studio) (a)



(a) I quozienti sono calcolati ponendo al denominatore i dati della Rilevazione Forze di Lavoro.

In media ci si separa dopo 15 anni di matrimonio...

Nel 2011, la durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione è pari a 15 anni, a 18 per i provvedimenti di divorzio.

L'interruzione dell'unione coniugale riguarda sempre di più anche i matrimoni di lunga durata: rispetto al 1995 le separazioni sopraggiunte dal venticinquesimo anno di matrimonio in poi sono cresciute di due volte e mezzo, mentre quelle al di sotto dei cinque anni sono aumentate molto meno (da 12.752 a 14.084) (Prospetto 3). Aumenta dunque la quota delle separazioni riferite ai matrimoni di lunga durata (dall'11,3% del 1995 al 18,7% del 2011) e scende, in termini relativi, la quota di unioni interrotte precocemente – entro i 5 anni di matrimonio – (dal 24,4% del 1995 al 15,9% del 2011).

⁶ Istat, Evoluzione e nuove tendenze dell'instabilità coniugale, Argomenti, No. 34, 2008.

PROSPETTO 3. SEPARAZIONI PER CLASSI DI DURATA DEL MATRIMONIO AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE A RUOLO DEL PROCEDIMENTO DI SEPARAZIONE Anni 1995-2011, valori assoluti e composizioni percentuali

ANNI	Durata del matrimonio (anni)						Totale
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25 e oltre	
Valori assoluti							
1995	12.752	12.577	8.767	6.847	5.468	5.912	52.323
2000	14.717	17.160	14.138	9.510	6.962	9.482	71.969
2001	15.480	17.917	15.040	10.116	7.065	10.272	75.890
2002	16.133	18.394	15.816	10.360	7.549	11.390	79.642
2003	16.445	18.575	16.739	11.006	7.627	11.352	81.744
2004	16.158	18.292	17.281	11.499	7.966	11.983	83.179
2005	15.420	18.045	16.566	12.055	8.014	12.191	82.291
2006	14.346	17.442	16.102	12.268	7.801	12.448	80.407
2007	13.677	17.421	15.607	13.123	8.397	13.134	81.359
2008	14.447	17.940	15.484	13.513	8.689	14.092	84.165
2009	15.869	18.886	15.237	13.494	8.519	13.940	85.945
2010	15.589	18.514	15.470	14.256	9.241	15.121	88.191
2011	14.084	17.369	15.941	14.831	9.973	16.599	88.797
Composizioni percentuali							
1995	24,4	24,0	16,8	13,1	10,5	11,3	100
2000	20,4	23,8	19,6	13,2	9,7	13,2	100
2001	20,4	23,6	19,8	13,3	9,3	13,5	100
2002	20,3	23,1	19,9	13,0	9,5	14,3	100
2003	20,1	22,7	20,5	13,5	9,3	13,9	100
2004	19,4	22,0	20,8	13,8	9,6	14,4	100
2005	18,7	21,9	20,1	14,6	9,7	14,8	100
2006	17,8	21,7	20,0	15,3	9,7	15,5	100
2007	16,8	21,4	19,2	16,1	10,3	16,1	100
2008	17,2	21,3	18,4	16,1	10,3	16,7	100
2009	18,5	22,0	17,7	15,7	9,9	16,2	100
2010	17,7	21,0	17,5	16,2	10,5	17,1	100
2011	15,9	19,6	18,0	16,7	11,2	18,7	100

...ma i matrimoni più recenti durano sempre meno

Per una corretta interpretazione di questi dati si deve considerare che le separazioni registrate in un anno di calendario corrispondono a diverse durate di matrimonio e sono il risultato del comportamento di coppie che si sono sposate in anni diversi (coorti di matrimoni). Per capire come cambia la propensione a sciogliere le unioni in relazione alla durata del matrimonio occorre spostare l'ottica di analisi dall'anno di rottura a quello di inizio dell'unione, considerando la quota di matrimoni sopravvissuti alle diverse durate per alcune coorti di matrimonio (Figura 5).

Dopo 10 anni di matrimonio sopravvivevano 954 nozze su 1.000 celebrate nel 1975 e 876 su 1.000 celebrate nel 2000; in altri termini le unioni interrotte da una separazione sono più che triplicate, passando dal 4,6% della coorte di matrimonio del 1975 al 12,4% osservato per la coorte del 2000.

Si osserva, inoltre, una decisa tendenza all'anticipazione delle separazioni man mano che si considerano le coorti di matrimonio più recenti. Ad esempio, dopo i primi 5 anni, sopravvivono 942,6 matrimoni su 1.000 celebrati nel 2000; per scendere a un simile livello di matrimoni sopravvissuti – procedendo a ritroso nelle varie coorti – la durata da considerare è di 7 anni per la coorte del 1990 e di 12 anni per la coorte del 1975.

Riassumendo, l'analisi per coorti di matrimonio mostra che sono in atto due variazioni molto evidenti: un sempre maggior ricorso alle interruzioni delle unioni coniugali ed una loro progressiva "anticipazione" rispetto alla durata del matrimonio.

FIGURA 5. MATRIMONI SOPRAVVIVENTI ALLA SEPARAZIONE PER DURATA E COORTE DI MATRIMONIO
Anni 1975-2011, tassi di sopravvivenza per 1.000

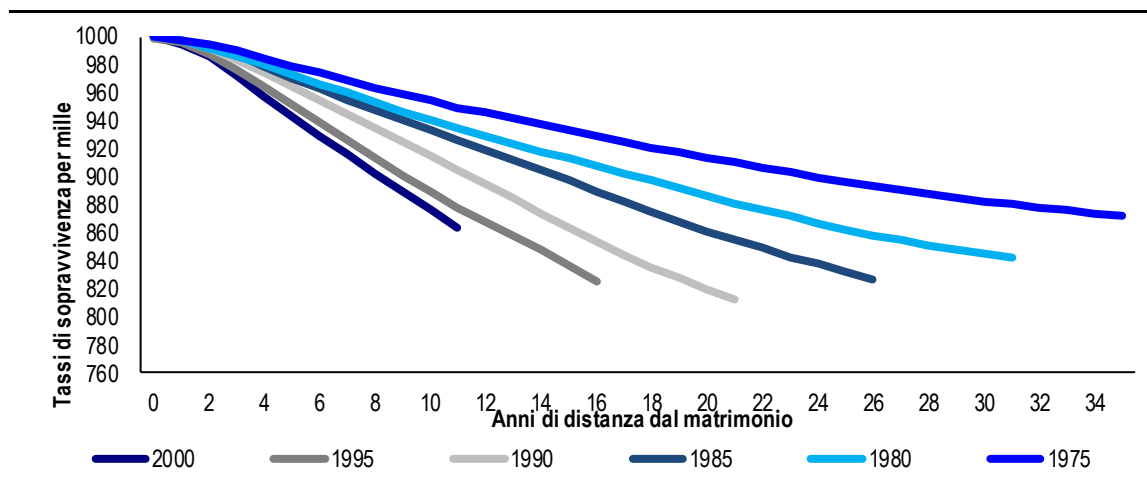
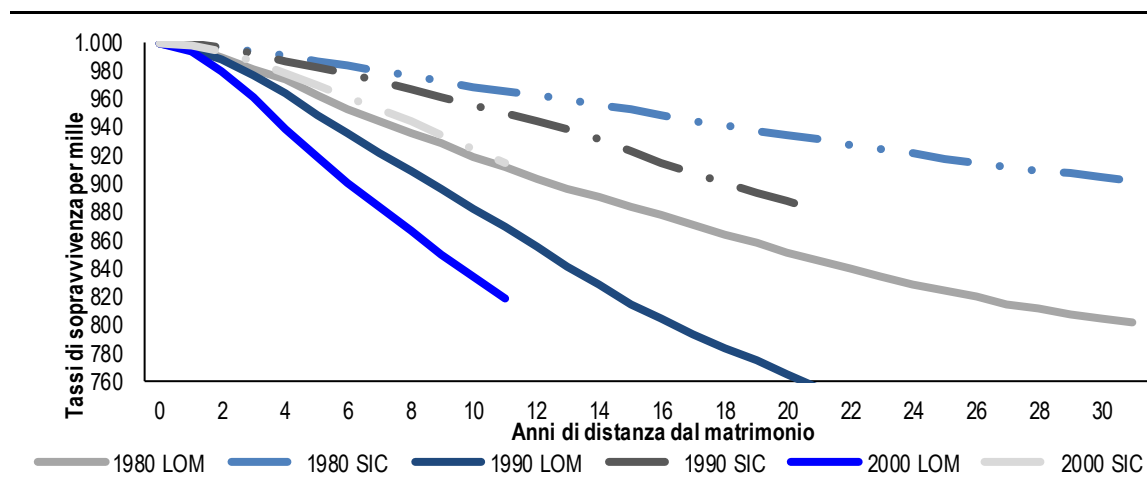


FIGURA 6. MATRIMONI SOPRAVVIVENTI ALLA SEPARAZIONE PER DURATA E COORTE DI MATRIMONIO
LOMBARDIA E SICILIA A CONFRONTO Anni 1980-2011, tassi di sopravvivenza per 1.000



Naturalmente, i dati a livello nazionale sono la sintesi di comportamenti molto differenziati sul territorio, evidenti, ad esempio, se si mettono a confronto due regioni come la Lombardia e la Sicilia. Su 1.000 matrimoni celebrati nel 2000, quelli sopravvivenuti a distanza di 5 anni sono 919,5 in Lombardia e 969,1 in Sicilia, a fronte di un valore medio nazionale di 942,6. Di contro, la coorte di matrimoni del 2000 impiega in Lombardia solo poco più di 3 anni per raggiungere quota 942 matrimoni sopravvivenuti, mentre in Sicilia sono necessari ben 8 anni (Figura 6).

Da notare, infine, la forte somiglianza tra la propensione a separarsi nei primi 11 anni di matrimonio tra la coorte dei matrimoni celebrati nel 2000 in Sicilia e quella dei matrimoni celebrati nel 1980 in Lombardia, come se ci fosse un "ritardo" di 20 anni nella diffusione di questi comportamenti dal Nord al Sud.

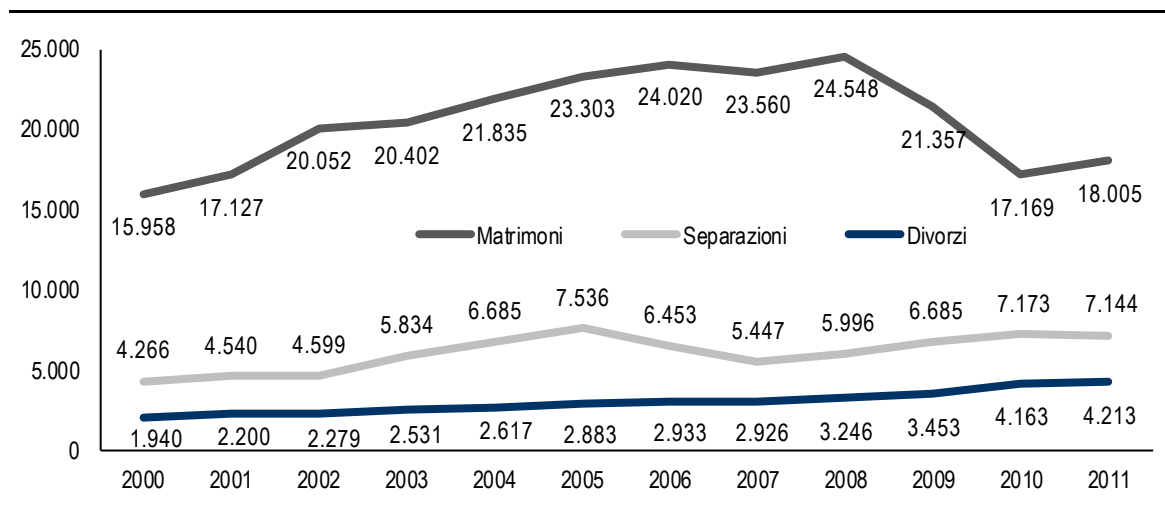
Le separazioni di coppie miste: un fenomeno recente, ma in aumento

Merita attenzione anche l'instabilità dei matrimoni fra coniugi di diversa cittadinanza. Si tratta naturalmente di un fenomeno recente in Italia, così come quello della formazione delle unioni che coinvolgono cittadini stranieri.

Nel 2005 sono state pronunciate nei tribunali italiani 7.536 separazioni riguardanti "coppie miste"⁷ di coniugi, contro 4.266 concesse nell'anno 2000, con un incremento pari al 76,7% (Figura 7). Successivamente, si è registrata una battuta d'arresto sia in valori assoluti che percentuali: nel 2011, le separazioni sono state 7.144, pari all'8% di tutte le separazioni (contro il 9,2% del 2000). La discontinuità nell'evoluzione di questa tipologia di separazioni si riscontra in parte anche nei matrimoni che coinvolgono un cittadino straniero e uno italiano⁸. Quasi in sette casi su dieci, la tipologia di coppia mista che arriva a separarsi è quella con marito italiano e moglie straniera (o che ha acquisito la cittadinanza italiana in seguito al matrimonio). Questo risultato appare strettamente connesso con la maggiore propensione degli uomini italiani a sposare una cittadina straniera.

Per quanto riguarda i divorzi di "coppie miste" la tendenza è in crescita, anche se l'entità del fenomeno è piuttosto contenuta (4.213 nel 2011, pari al 7,8% del totale)⁹.

FIGURA 7. MATRIMONI, SEPARAZIONI E DIVORZI DI COPPIE MISTE. Anni 2000-2011, valori assoluti



Consensuale gran parte delle separazioni e dei divorzi

La tipologia di procedimento prevalentemente scelta dai coniugi è quella consensuale: nel 2011 si sono chiuse con questa modalità l'84,8% delle separazioni e il 69,4% dei divorzi (Figura 8).

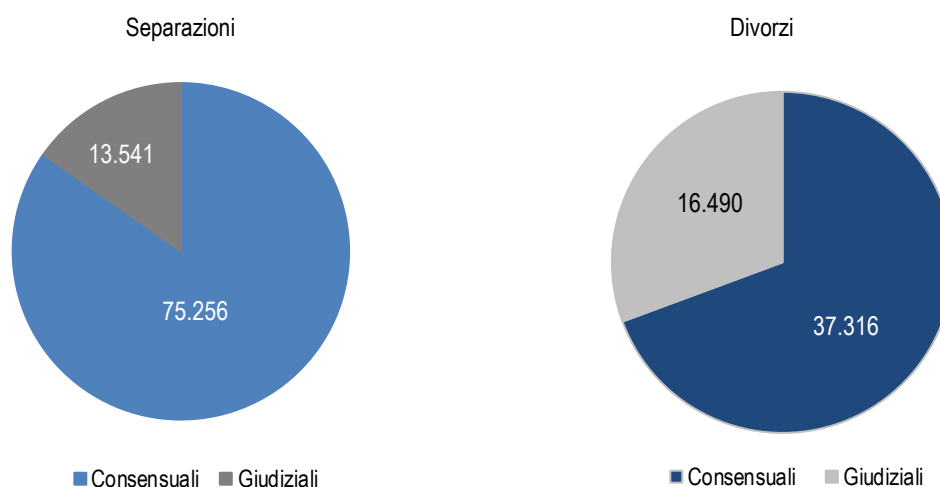
Prendendo in considerazione le sole separazioni giudiziali, l'80,2% di queste è concesso per intollerabilità reciproca della convivenza, il 15,8% con addebito al marito e il 4% con addebito alla moglie.

⁷ Si intendono le coppie di coniugi formate da un cittadino italiano per nascita e un cittadino straniero o italiano per acquisizione.

⁸ Il calo dei matrimoni di coppie miste registrato dal 2009 è soprattutto da ricondurre all'introduzione dell'art. 1 comma 15 della legge n. 94/2009. Tale normativa imponeva allo straniero che voleva contrarre matrimonio in Italia l'obbligo di esibire, oltre al tradizionale nulla osta (o certificato di capacità matrimoniale), anche "un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano". L'impossibilità di poter attestare tale regolarità influenzava le decisioni dei nubendi, inducendoli a rinunciare alla celebrazione del matrimonio in Italia e eventualmente facendoli optare per sposarsi all'estero. Cfr. Istat, Il matrimonio in Italia. Anno 2009 e dati provvisori 2010, *Statistiche in breve*, 18 maggio 2011 (www.istat.it). Successivamente, con la sentenza 245/2011, la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo 116, comma 1 del Codice civile, come modificato dall'articolo 1, comma 15 della legge 94/2009, limitatamente alle parole «nonché un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano».

⁹ Occorre evidenziare che la rilevazione delle separazioni e dei divorzi effettuata dall'Istat considera solo i procedimenti conclusi in Italia. I procedimenti conclusi all'estero "sfuggono" alla rilevazione, questo fenomeno può essere verosimilmente più frequente nel caso di coppie miste.

FIGURA 8. PROCEDIMENTI DI SEPARAZIONE E DI DIVORZIO PER RITO DI CHIUSURA. Anno 2011, valori assoluti



Più diffusa la separazione giudiziale nel Mezzogiorno ...

Le coppie che risiedono nel Mezzogiorno ricorrono al rito giudiziale più frequentemente di quelle residenti nel Centro-nord (19,9% contro 13,2% per le separazioni e 45,5% contro 26,1% per i divorzi). Il tipo di procedimento è condizionato da vari fattori, tra cui molto rilevanti sono la durata della causa e i costi da sostenere. La procedura che porta alla separazione consensuale o al divorzio congiunto è più semplice, meno costosa e si conclude in minore tempo. Un procedimento consensuale di separazione si esaurisce mediamente in 156 giorni e uno di divorzio in 160, mentre se il procedimento si chiude con il rito contenzioso occorrono, in media, rispettivamente 873 e 632 giorni.

Per questa ragione, non sempre una causa di separazione o divorzio termina con lo stesso rito con cui è iniziata. Nel 2011 il 13,1% delle separazioni e il 14,5% dei divorzi si sono chiusi con un rito diverso da quello di apertura. Tra i cambiamenti di rito è più frequente il passaggio dal giudiziale al consensuale e non viceversa. Inoltre, anche il cambio di rito influisce sulla durata delle cause: il passaggio al procedimento consensuale produce, infatti, un notevole effetto di riduzione dei tempi complessivi.

... e nelle coppie con titolo di studio basso

Con l'aumentare del titolo di studio diminuisce il ricorso al rito giudiziale. Se a livello complessivo, infatti, il procedimento giudiziale viene scelto nel 15,2% di tutte le separazioni, tale quota sale al 18,9% e al 20,8% nel caso in cui, rispettivamente, il marito o la moglie abbiano al massimo la licenza elementare (Figura 9). Questa relazione si osserva anche a parità di ripartizione geografica e sembra accentuarsi nel Mezzogiorno, dove oltre un procedimento di separazione su quattro viene esaurito con rito giudiziale se almeno uno dei due coniugi ha conseguito al massimo la licenza elementare.

FIGURA 9. SEPARAZIONI PER TITOLO DI STUDIO DEI CONIUGI ALL'ATTO DELLA SEPARAZIONE E RITO DI ESAURIMENTO DEL PROCEDIMENTO Anno 2011 (valori percentuali)

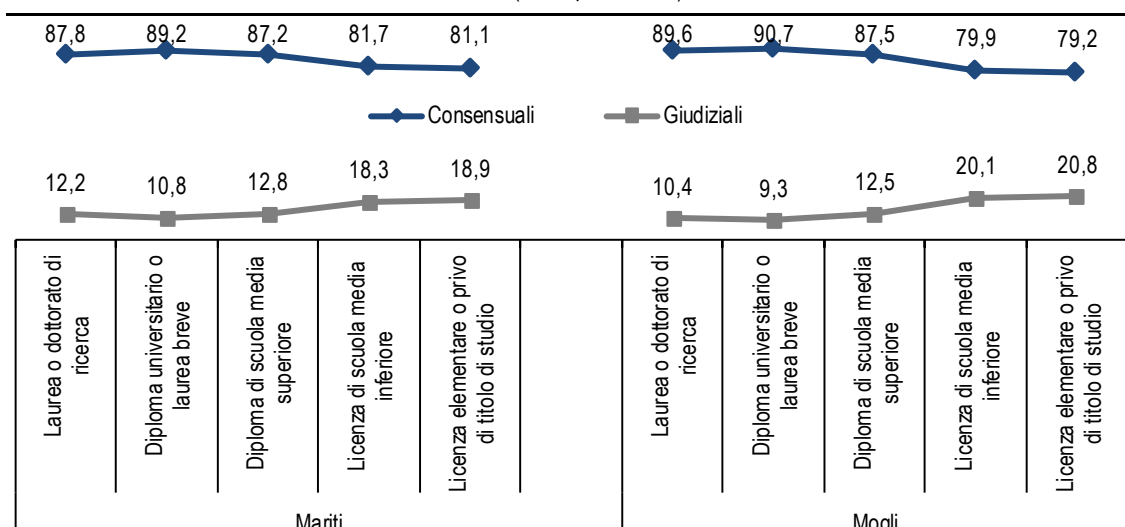
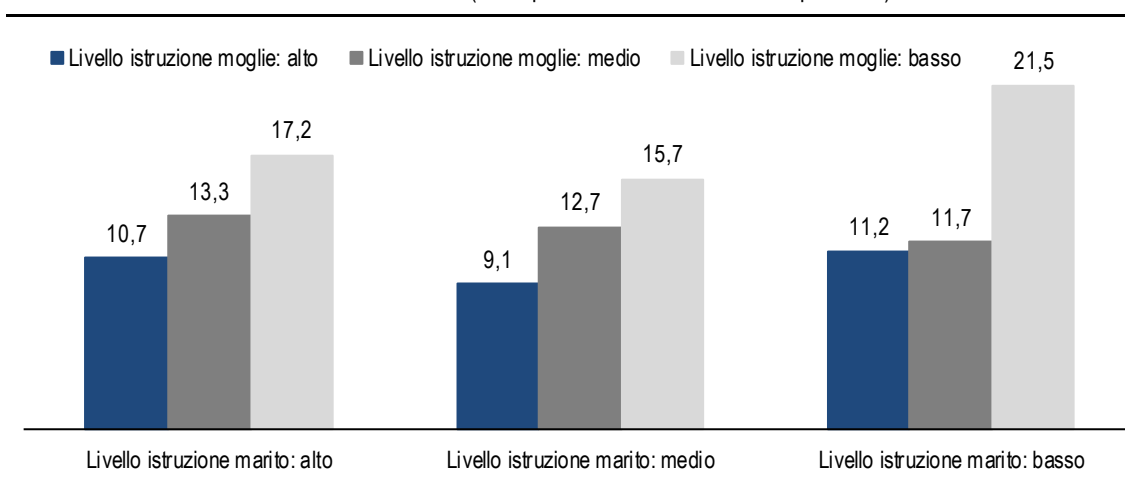


FIGURA 10. SEPARAZIONI ESAURITE CON RITO GIUDIZIALE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE DEI CONIUGI ALL'ATTO DELLA SEPARAZIONE Anno 2011 (valori percentuali sul totale delle separazioni)



A livello medio nazionale, la quota di separazioni esaurite con rito giudiziale è massima nel caso in cui entrambi i coniugi abbiano un livello di istruzione basso¹⁰ (21,5%), mentre le percentuali più esigue si registrano nei casi in cui a un titolo di studio alto della moglie corrisponde un titolo alto o medio del marito (rispettivamente 10,7% e 9,1%) (Figura 10).

In metà delle separazioni e in un terzo dei divorzi è coinvolto un figlio minore

Nel 2011 63.947 separazioni (il 72% del totale) e 33.719 divorzi (il 62,7% del totale) hanno riguardato coppie con figli. I figli coinvolti sono stati 109.842 nelle separazioni e 53.129 nei divorzi.

La metà (50,5%) delle separazioni e poco più di un terzo (35,5%) dei divorzi riguardano matrimoni con almeno un figlio minore di 18 anni. Il numero di figli minori che sono stati affidati nel 2011 è stato pari a 67.713 nelle separazioni e a 25.212 nei divorzi.

Nelle separazioni, il 55,4% dei figli affidati ha meno di 11 anni. In caso di divorzio i figli sono generalmente più grandi: la quota di quelli al di sotto degli 11 anni scende al 33,7% del totale.

¹⁰ Il livello di istruzione basso considera i coniugi privi di titolo di studio o che possiedono la licenza elementare o la licenza di scuola media inferiore, quello medio i coniugi con il diploma di scuola media superiore e quello alto i coniugi che hanno conseguito un titolo universitario.

Dall'affidamento esclusivo alla madre all'affido condiviso

Per quanto riguarda il tipo di affidamento, sia nelle separazioni che nei divorzi, negli ultimi anni si è verificata una netta inversione di tendenza. Infatti, con l'entrata in vigore della Legge 54/2006, è stato introdotto, come modalità ordinaria, l'istituto dell'affido condiviso dei figli minori tra i due coniugi. Secondo la nuova legge entrambi i genitori ex-coniugi conservano la potestà genitoriale (che prima spettava esclusivamente al genitore affidatario) e devono provvedere al sostentamento economico dei figli in misura proporzionale al reddito.

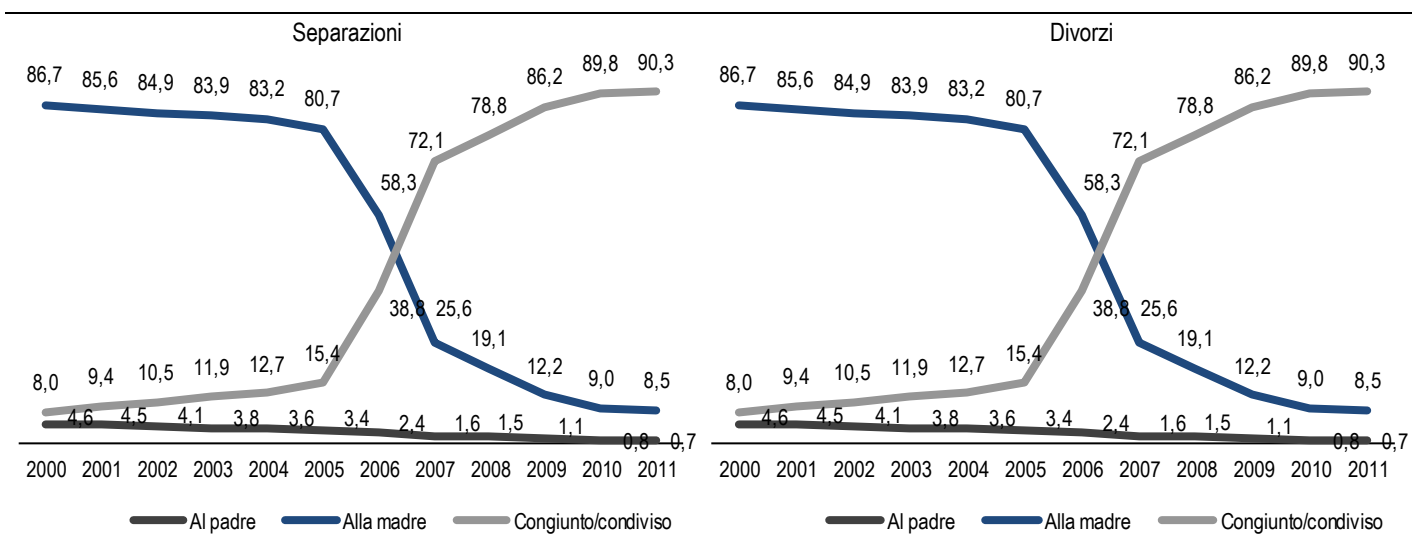
Fino al 2005, è stato l'affidamento esclusivo dei figli minori alla madre la tipologia ampiamente prevalente. Nel 2005, i figli minori sono stati affidati alla madre nell'80,7% delle separazioni e nell'82,7% dei divorzi, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. La custodia esclusivamente paterna si è mostrata residuale anche rispetto all'affidamento congiunto o alternato, risultando pari al 3,4% nelle separazioni e al 5,1% nei divorzi (Figura 11). A partire dal 2006, in concomitanza con l'introduzione della nuova legge, la quota di affidamenti concessi alla madre si è fortemente ridotta a vantaggio dell'affido condiviso. Il "sorpasso" vero e proprio è avvenuto nel 2007 (72,1% di separazioni con figli in affido condiviso contro il 25,6% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre), per poi consolidarsi ulteriormente. Nel 2011 le separazioni con figli in affido condiviso sono state il 90,3% contro l'8,5% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre. La quota di affidamenti concessi al padre continua a rimanere su livelli molto bassi. Infine, l'affidamento dei minori a terzi è una categoria residuale che interessa meno dell'1% dei bambini.

La modalità di affido condiviso nelle separazioni scende all'86,1% nel Centro (rispetto a un valore nazionale pari a 90,3%); mentre nei divorzi la quota più bassa di affido condiviso (66,9) si osserva nel Mezzogiorno (76% a livello nazionale) (Prospetto 4).

Il ricorso all'affidamento condiviso è legato anche alla scelta del rito con cui si concludono la separazione o il divorzio. Infatti, questa tipologia di affidamento viene prescelta nel 90,9% delle separazioni consensuali contro l'86,8% di quelle giudiziali e nel 79,7% dei divorzi consensuali rispetto a un 62,4% di quelli chiusi con il rito giudiziale.

Infine, l'età del minore non sembra mostrare una particolare influenza sulle scelte dei coniugi e del giudice con riferimento alla tipologia di affidamento.

FIGURA 11. SEPARAZIONI E DIVORZI PER TIPO DI AFFIDAMENTO DEI MINORI. Anni 2000-2011, valori percentuali



PROSPETTO 4. FIGLI MINORI AFFIDATI IN SEPARAZIONI E DIVORZI PER TIPO DI AFFIDAMENTO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, RITO DI CHIUSURA DEL PROCEDIMENTO E CLASSE DI ETÀ DEL MINORE AFFIDATO. Anno 2011, valori assoluti e percentuali

	Tipo di affidamento nelle separazioni					Tipo di affidamento nei divorzi				
	Totale minori affidati	Valori percentuali				Totale minori affidati	Valori percentuali			
		Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Condiviso	A terzi		Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Condiviso	A terzi
Ripartizioni geografiche (a)										
Nord	31.160	0,6	6,9	92,3	0,2	13.642	1,4	17,2	80,7	0,7
Centro	14.254	1,0	11,7	86,1	1,3	5.002	2,6	21,0	75,2	1,2
Mezzogiorno	22.299	0,8	8,8	90,2	0,2	6.568	2,2	29,7	66,9	1,2
Rito di chiusura										
Consensuale	57.316	0,7	8,0	90,9	0,5	17.375	1,5	17,9	79,7	0,9
Giudiziale	10.397	1,3	11,5	86,8	0,4	6.170	2,7	28,8	67,6	0,9
Classi di età del minore in affidamento										
0-5 anni	14.374	0,7	6,2	92,3	0,7	812	1,8	22,9	73,4	1,8
6-10 anni	23.108	0,6	8,5	90,3	0,6	7690	1,6	20,1	77,0	1,3
11-14 anni	17.986	0,6	9,5	89,5	0,3	9482	1,8	21,3	76,2	0,8
15-17 anni	12.245	1,1	9,9	88,8	0,2	7228	2,3	22,2	75,0	0,6
Totale	67.713	0,7	8,5	90,3	0,5	25.212	1,9	21,2	76,0	0,9

(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione e divorzio

Più assegni di mantenimento al Sud ma importi maggiori al Nord

In sede di separazione vengono stabiliti tutta una serie di provvedimenti di natura economica a favore sia del coniuge che viene ritenuto economicamente più debole sia dei figli: questi due contributi sono tra loro indipendenti e cumulabili. L'importo dell'assegno a favore del coniuge viene stabilito in proporzione alle circostanze e alle condizioni economiche dell'obbligato. L'ammontare mensile del contributo per il mantenimento dei figli varia in base al numero dei figli stessi.

Nel 2011 il 19,1% delle separazioni si è concluso prevedendo un assegno per il coniuge di un importo medio mensile pari a 514,7 euro (nel 98% dei casi l'assegno viene corrisposto dal marito). La quota di separazioni con assegno è più alta nel Sud e nelle Isole (rispettivamente 24% e 22,1%), mentre nel Nord si assesta sul 16%. La distribuzione territoriale risulta, invece, del tutto rovesciata se si considerano gli importi medi, più elevati nel Centro-Nord (Prospetto 5).

Sono 6.547 le separazioni che prevedono solo un contributo economico per il coniuge (pari al 7,4% del totale delle separazioni): di queste, 3.962 riguardano coppie con figli (il 6,2% di tutte le separazioni con figli).

Gli assegni di mantenimento per i figli vengono corrisposti in quasi la metà delle separazioni e nel 65,7% di quelle con figli; anche in questo caso è il padre a versare gli assegni nella quasi totalità dei casi (96%). Analogamente a quanto già messo in luce per il contributo economico corrisposto al coniuge, anche gli assegni ai figli sono maggiormente diffusi nel Mezzogiorno (49% del totale delle separazioni) e meno nel Nord-ovest (45%), mentre gli importi medi sono più elevati al Nord e, in particolare, nel Nord-est (672,6 euro mensili).

Nel 35,6% delle separazioni l'unico assegno ad essere corrisposto è proprio quello per i figli per un totale di 31.602 separazioni, il 49,4% delle separazioni con figli.

PROSPETTO 5. SEPARAZIONI PER CONTRIBUTO ECONOMICO PER IL CONIUGE E PER I FIGLI, ASSEGNAZIONE DELLA CASA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2011, valori assoluti e percentuali

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
Separazioni						
Totale separazioni (valori assoluti)	25.589	15.910	19.652	18.670	8.976	88.797
Totale separazioni con figli (valori assoluti)	19.034	12.126	14.254	15.191	7.108	63.947
Contributo economico solo per il coniuge						
Valori assoluti	1.671	1.083	1.592	1.470	731	6.547
Valori percentuali sul totale delle separazioni	6,5	6,8	8,1	7,9	8,1	7,4
Valori assoluti nelle separazioni con figli	978	646	978	886	474	3.962
Valori percentuali sul totale delle separazioni con figli	5,6	5,7	6,8	6,4	6,9	6,2
Contributo economico solo per i figli						
Valori assoluti	9.256	6.064	6.984	6.234	3.064	31.602
Valori percentuali sul totale delle separazioni	36,2	38,1	35,5	33,4	34,1	35,6
Valori percentuali sul totale delle separazioni con figli	52,6	53,8	48,5	44,8	44,8	49,4
Contributo economico sia per il coniuge sia per i figli						
Valori assoluti	2.253	1.502	2.406	2.997	1.259	10.417
Valori percentuali sul totale delle separazioni	8,8	9,4	12,2	16,1	14,0	11,7
Valori percentuali sul totale delle separazioni con figli	12,8	13,3	16,7	21,5	18,4	16,3
Importi medi mensili						
Importo medio per il coniuge (in euro) (a)	562,4	530,2	532,7	466,9	423,5	514,7
Importo medio per i figli (in euro) (a)	631,5	672,6	588,8	379,9	355,4	529,0
Assegnazione della casa						
Al marito	24,0	25,3	21,0	15,3	15,1	20,9
Alla moglie	54,9	53,6	58,6	63,9	56,8	57,6
Abitazioni autonome e distinte	18,7	19,0	16,8	18,0	25,1	18,8
Altro	2,4	2,1	3,5	2,8	3,0	2,7

(a) Per il calcolo degli importi medi sono stati considerati solo gli importi mensili pari o superiori a 25 euro e inferiori a 10.000 euro.

Le separazioni in cui vengono cumulati gli assegni al coniuge con quelli ai figli sono l'11,7% del totale, il 16,3% delle separazioni con figli.

Infine, il 45,3% del totale delle separazioni non prevede alcun tipo di corresponsione economica; tale quota subisce una forte riduzione (28,1%) quando si considerano le sole separazioni con figli.

Un caso particolare riguarda le separazioni con figli minori in affido (44.868, 50,5% del totale delle separazioni e 70,2% delle separazioni con figli). È interessante notare che non sempre quando ci sono figli affidati viene corrisposto un contributo economico da parte dei genitori: nel 18,5% dei casi, infatti, l'assegno non è previsto (era circa il 12% nel 2010). Negli ultimi anni questa quota ha registrato un progressivo aumento riconducibile alla diffusione dell'affidamento condiviso ora largamente maggioritario.

Altro aspetto di rilievo per valutare l'impatto economico della separazione è l'assegnazione dell'abitazione nella casa dove la famiglia viveva prima del provvedimento del giudice. Ai fini dell'assegnazione, il giudice deve anche in questo caso, come già evidenziato per l'attribuzione dell'assegno, valutare le condizioni economiche dei coniugi e tutelare il più debole. Nel 2011 nel 57,6% delle separazioni la casa è stata assegnata alla moglie (con un picco del 63,9% nel Sud), mentre appaiono quasi paritarie le quote di assegnazioni al marito (20,9%) e quelle che prevedono due abitazioni autonome e distinte ma diverse da quella coniugale (18,8%). Mentre l'assegnazione dell'abitazione al marito è più diffusa al Nord (25%), le abitazioni autonome e distinte appaiono maggioritarie nelle Isole (25,1%). La distribuzione dell'assegnazione della casa ai coniugi è abbastanza stabile nel tempo: non si evidenziano, in particolare, variazioni di rilievo rispetto alla situazione antecedente all'introduzione della legge sull'affido condiviso.

Per quanto concerne i divorzi, l'entità degli importi versati e la loro distribuzione sul territorio appare sostanzialmente analoga a quella delle separazioni, ma diminuiscono i casi in cui è prevista questa corresponsione: il 6,2% solo per il coniuge (5,6 dei divorzi con figli), il 35,8% solo per i figli (il 57,1 dei divorzi con figli) e il 5,8% per entrambi (il 9,3% dei divorzi con figli) (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. DIVORZI PER CONTRIBUTO ECONOMICO PER IL CONIUGE E PER I FIGLI, ASSEGNAZIONE DELLA CASA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2011, valori assoluti e percentuali

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
Divorzi						
Totale divorzi (valori assoluti)	17.895	11.484	11.865	7.931	4.631	53.806
Totale divorzi con figli (valori assoluti)	10.636	6999	7359	5440	3285	33.719
Contributo economico solo per il coniuge						
Valori assoluti	1.019	565	776	666	296	3.322
Valori percentuali sul totale dei divorzi	5,7	4,9	6,5	8,4	6,4	6,2
Valori assoluti nei divorzi con figli	565	343	460	338	185	1.891
Valori percentuali	5,3	4,9	6,3	6,2	5,6	5,6
Contributo economico solo per i figli						
Valori assoluti	6.301	3.874	4.262	3.024	1.797	19.258
Valori percentuali sul totale dei divorzi	35,2	33,7	35,9	38,1	38,8	35,8
Valori percentuali sul totale dei divorzi con figli	59,2	55,2	57,9	55,6	54,7	57,1
Contributo economico sia per il coniuge sia per i figli						
Valori assoluti	859	486	600	760	426	3.131
Valori percentuali sul totale dei divorzi	4,8	4,2	5,1	9,6	9,2	5,8
Valori percentuali sul totale dei divorzi con figli	8,1	6,9	8,2	13,9	13,0	9,3
Importi medi mensili						
Importo medio per il coniuge (in euro) (a)	424,7	446,1	519,1	361,9	382,7	429,8
Importo medio per i figli (in euro) (a)	466,9	429,9	455,7	370,6	382,7	432,6
Assegnazione della casa						
Al marito	16,2	16,4	13,1	9,7	8,5	14,0
Alla moglie	36,7	31,9	37,4	49,7	36,0	38,1
Abitazioni autonome e distinte	46,4	50,5	48,3	38,7	54,0	47,7
Altro	0,7	1,2	1,2	1,9	1,4	1,2

(a) Per il calcolo degli importi medi sono stati considerati solo gli importi mensili pari o superiori a 25 euro e inferiori a 10.000 euro.

Nel complesso, il 52,2% dei divorzi e il 28% dei divorzi con figli, non prevedono alcuna forma di contributo economico.

Nei divorzi la quota di assegnazioni dell'abitazione alla moglie è più bassa rispetto alle separazioni (38,1% contro 57,6%); risulta maggioritaria, invece, la situazione in cui i coniugi dispongono di due abitazioni autonome e distinte (47,7%). Tale dato va sicuramente messo in relazione anche al periodo intercorso tra la sentenza di separazione e quella di divorzio, periodo durante il quale le condizioni dei coniugi e il contesto familiare possono sensibilmente cambiare.

Glossario

Affidamento dei figli minori. L'affidamento dei figli minori nei procedimenti di separazione e divorzio fino al 15 marzo 2006 era disciplinato dal codice civile (art. 155) e dalla legge n. 898 del 1 dicembre 1970 come modificata dalla legge n. 74 del 6 marzo 1987 (art. 6). La Legge n. 54 dell'8 febbraio 2006 (in vigore dal 16 marzo 2006) ha stabilito che, nelle cause di separazione e divorzio, il giudice deve valutare prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori oppure stabilire a quale di essi affidarli, determinando i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore, fissando altresì la misura e il modo con cui ciascuno di essi deve contribuire al mantenimento, alla cura, all'istruzione e all'educazione dei figli. Prende, inoltre, atto degli accordi intervenuti tra i genitori – se non contrari all'interesse dei figli – e adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole.

Coorte di matrimoni Si definisce coorte di matrimoni l'insieme di matrimoni celebrati nello stesso anno.

Divorzio. Si tratta dello scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio in caso, rispettivamente, di matrimonio celebrato con rito civile o di matrimonio celebrato con rito religioso. Il divorzio è stato introdotto in Italia dalla Legge n. 898 del 1 dicembre 1970; la Legge n. 74 del 6 marzo 1987 ha ridotto da cinque a tre gli anni di separazione necessari per la pronuncia della sentenza di divorzio.

Durata media del matrimonio. È la differenza, in anni compiuti, tra la data di iscrizione a ruolo del procedimento di separazione (o la data del provvedimento di divorzio) e la data del matrimonio.

Quozienti di separazione (o divorzio) specifici per titolo di studio dei coniugi. Sono calcolati come rapporto tra il numero di separati/e (o divorziati/e) per titolo di studio al momento della separazione (o del divorzio) e la corrispondente popolazione per titolo di studio e sesso. Sono stati presi in considerazione i separati/divorziati e le popolazioni di età 15-64 anni. Questi quozienti misurano la propensione a interrompere l'unione coniugale a seconda del livello di istruzione.

Separazione consensuale. Si basa su di un accordo fra i coniugi con il quale vengono stabilite le modalità di affidamento dei figli, gli eventuali assegni familiari, la divisione dei beni. Per avere validità giuridica deve essere ratificata dal giudice.

Separazione giudiziale. È un vero e proprio procedimento contenzioso su istanza di uno dei due coniugi, successiva istruttoria e pronunciamento di una sentenza di separazione.

Tassi di separazione (o divorzio) specifici per durata del matrimonio. Sono calcolati come rapporto tra il numero di separazioni o di divorzi registrati in un anno di calendario t in corrispondenza di ciascuna durata x del matrimonio e il numero di matrimoni celebrati $t-x$ anni prima (ovvero la coorte dei matrimoni del tempo $t-x$). Misurano la quota di matrimoni celebrati nell'anno $t-x$ che finiscono in separazione o divorzio dopo una durata di $(t-x)$ anni.

Tasso di separazione (o divorzio) totale. È l'indicatore ottenuto dalla somma, rispetto alle durate di matrimonio, dei tassi di separazione o di divorzio specifici descritti alla voce precedente. La somma esprime la quota di matrimoni che finiscono con una separazione o un divorzio in un anno di calendario t . È anche definibile come numero medio di separazioni o divorzi per 1.000 matrimoni.

Nota metodologica

Ogni anno l'Istat diffonde i principali risultati delle rilevazioni sulle separazioni e sui divorzi condotte presso le cancellerie dei 165 tribunali civili, raccogliendo i dati relativi ad ogni singolo procedimento concluso dal punto di vista giudiziario nell'anno di riferimento.

Questi dati consentono di aggiornare l'evoluzione temporale dei due fenomeni e di monitorarne le principali caratteristiche: la durata dei matrimoni e l'età dei coniugi alla separazione, il tipo e la durata dei procedimenti, il numero di figli coinvolti e l'affidamento di quelli minori.

I principali risultati sono disponibili on line consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> e il sistema tematico Demo all'indirizzo <http://demo.istat.it/altridati/separazionidivorzi/>.